

Durante la notte, Nestor scese lentamente la scala di Villa Argo. Nelle camere da letto del primo piano i ragazzi dormivano beatamente, sprofondati nei rispettivi letti e stravolti dalla stanchezza.

Il giardiniere si soffermò davanti a uno spazio vuoto sul muro, proprio in cima alle scale, là dove sembrava mancare un quadro. Accarezzò la parete, sorrise, poi guardò il quadro precedente: ritraeva un uomo distinto, in abito di lana da cacciatore, con un cappello floscio di traverso sulla fronte e un fucile da caccia a tracolla. Teneva la mano destra appoggiata sulla spalla di una donna dagli occhi chiari. La targhetta d'ottone, illeggibile al buio, recava i nomi di Thomas e Annabelle Moore, seguiti dalle loro date di nascita e di morte.

Temendo di aver svegliato uno dei ragazzi, Nestor prese a scendere più velocemente i gradini successivi, tenendosi a ridosso della ringhiera e lontano dallo sguardo severo di Mercury Malcom Moore, raffigurato subito sotto Thomas e Annabelle.

Mano a mano che scendeva i gradini, le date sulle targhette d'ottone si facevano più antiche: 1901, 1868, 1814, 1765... E nei ritratti cambiavano uniformi, cappelli, baffi e acconciature. Gli sguardi, però, avevano un non so che di comune, come se custodissero, ognuno, un segreto lieve e terribile al tempo stesso.

Giunto ai piedi della scala, il vecchio giardiniere incrociò gli occhi azzurri del più antico dei ritratti. Si chiamava semplicemente Xavier ed era raffigurato davanti a un paesaggio collinare.

- Credi che abbia sbagliato? - domandò, fermandosi davanti al quadro. Poi aggiunse: - È una bella responsabilità... siamo rimasti in pochi. Troppo pochi. Vedremo... - brontolò poi, entrando nella veranda. - Una soluzione si troverà.